



unione comuni garfagnana

provincia di lucca

comuni di: camporgiano, careggine, castelnuovo di garfagnana, castiglione di garfagnana, fosciandora, galliciano, minucciano, molazzana, piazza al serchio, pieve fosciana, san romano in garfagnana, sillano giuncugnano, fabbriche di vergemoli, villa collemandina

PRESIDENTE

Nicola Poli

SEGRETARIO GENERALE

Francesco Pinagli

SERVIZIO PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE

Marcello Bernardini - RUP

Chiara Rossi

GARANTE DELL'INFORMAZIONE

E DELLA PARTECIPAZIONE

Enzo Coltelli

piano strutturale intercomunale

doc.6 relazione di coerenza e di conformità

(art. 92 comma 5 lett.a), art. 94 comma 1, art. 18 comma 2, L.R. 65/14)

PROGETTO URBANISTICO E VAS

Riccardo Luca Breschi - coordinatore

Giannino Biaggini

Benedetta Biaggini

Andrea Giraldi

STUDI GEOLOGICI

Gaddo Mannori

Alessandra Mucci

STUDI IDROLOGICO-IDRAULICI

Paolo Barsotti

STUDI AGRONOMICI E FORESTALI

Edoardo Viti

Andrea Fedi

ASPETTI SOCIOECONOMICI

Claudio Salvucci

Daniele Mirani

ASPETTI GIURIDICI

Guido Giovannelli



Il Piano Strutturale Intercomunale è stato redatto dall'associazione temporanea di professionisti così composta:

PROGETTO URBANISTICO E VAS
*Studio Tecnico Associato Riccardo Breschi Sergio Fedi
Alberto Santiloni Architetti*
arch. Riccardo Luca Breschi - coordinatore

Benedetta e Giannino Biaggini Architetti associati
arch. Giannino Biaggini
arch. Benedetta Biaggini

arch. Andrea Giraldi

con dott. geografo Luca Agostini

STUDI GEOLOGICI
Mannori & Associati Geologia Tecnica
geol. Gaddo Mannori

geol. Alessandra Mucci

con geol. Pamela Innocenti

STUDI IDROLOGICO-IDRAULICI
Ingeo ingegneri e geologi associati
ing. Paolo Barsotti
con geol. Marianna Genovesi

STUDI AGRONOMICI E FORESTALI
*dott. for. Edoardo Viti
dott. agr. Andrea Fedi*
con dott. for. Andrea Santi

ASPETTI SOCIOECONOMICI
Simurg consulenze e servizi snc
dott. Claudio Salvucci
dott. Daniele Mirani

ASPETTI GIURIDICI
Studio Legale Giovannelli & Associati
avv. Guido Giovannelli

Per gli aspetti relativi alla mobilità il gruppo di progettazione si è avvalso della collaborazione dell'Unità di ricerca SUP&R (Sustainable Urban Projects and Research) del Dipartimento di Architettura di Firenze Progetto di ricerca "Mobilità sostenibile nelle aree interne: trasporto pubblico e servizi condivisi. Individuazione di una strategia operativa per l'ambito territoriale della Garfagnana in Toscana"

prof. Francesco Alberti, coordinatore
arch. Elisabetta Mennucci

Indice generale

Premessa.....	4
1. La coerenza e la conformità con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico.....	6
1.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR).....	6
1.2. Verifica della coerenza e della conformità con il PIT-PPR.....	13
2. La coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca.....	17
2.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Lucca.....	17
2.2. La verifica di coerenza con il PTC.....	20
Appendice.....	22
3.1. Coerenza del PSI con il PIT/PPR e con il PTC - Matrice.....	23

Premessa

La LR 65/2014 “ Norme per il governo del territorio” introduce il piano strutturale intercomunale fra gli strumenti della pianificazione territoriale (art.10 comma 2) e ne definisce i contenuti (art.94, commi 1 e 2):

- 1. Due o più comuni, anche appartenenti a province diverse, possono procedere alla formazione del piano strutturale intercomunale avente i contenuti di cui all'articolo 92.*
- 2. Il piano strutturale intercomunale contiene le politiche e le strategie di area vasta in coerenza con il PIT, il PTC delle province di riferimento o il PTCM, con particolare riferimento:*
 - a) alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;*
 - b) all'attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e per la valorizzazione del territorio rurale;*
 - c) alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale;*
 - d) alla previsione di forme di perequazione territoriale di cui all'art.92.*

La L.R. 65/2014, all'art. 92 comma 5 lett. a), individua tra i contenuti di PS (art.92) e dunque di PSI (art.94) *le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni di piano.*

La stessa legge, all'art. 18 comma 2, recita inoltre:

Fermo restando quanto disposto dal comma 1, il responsabile del procedimento verifica altresì, che l'atto di governo del territorio si formi nel rispetto della presente legge, dei relativi regolamenti di attuazione e delle norme ad essa correlate, nonché in piena coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale di riferimento di cui all'articolo 10, comma 2, tenendo conto degli ulteriori piani o programmi di settore dei soggetti istituzionali competenti di cui all'articolo 8. A tal fine, assicura che l'atto di governo del territorio sia corredato da una relazione tecnica, nella quale siano evidenziati e certificati in particolare:

- a) i profili di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione e gli eventuali piani o programmi di settore di altre amministrazioni;*
- b) ove si tratti di uno strumento di pianificazione urbanistica comunale, i profili di coerenza interna con gli atti comunali di governo del territorio sovraordinati.*

Nel caso specifico del PSI della Garfagnana (che interessa 14 comuni per una estensione territoriale di oltre 500 Km²) le analisi, le problematiche e le strategie di area vasta prevalgono nettamente sulla dimensione comunale del piano.

La parte relativa alle verifiche di coerenza esterna consiste nelle analisi e nelle valutazioni della coerenza delle previsioni di piano con i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinati (PIT-PPR e PTC).

Con la deliberazione n.37 del 27 marzo 2015, il Consiglio Regionale ha approvato l'integrazione paesaggistica del PIT con valenza di piano paesaggistico (PIT-PPR) che sostituisce a tutti gli

effetti l'implementazione paesaggistica del PIT adottata con DCR n.32 del 16.06.2009. Ai sensi dell' art. 20, comma 1 della Disciplina del Piano del PIT-PPR, il piano strutturale intercomunale dell'Unione deve conformarsi alla disciplina statutaria del PIT-PPR, *“perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso ai sensi dell'art.145 del Codice”*.

Il PTCP della Provincia di Lucca è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.189 del 13/10/2000 e pubblicato sul B.U.R.T. n.4 del 24/01/2000.

La Provincia con delibera del Consiglio Provinciale n.118 del 29/07/2010 ha dato avvio al procedimento della variante al PTC di adeguamento alla LR 1/2005 ai sensi dell'art. 15 della stessa legge. La variante non è giunta alla fase dell'adozione pur avendo dato origine ad un consistente lavoro di aggiornamento del quadro conoscitivo e di aggiornamento delle strategie del piano: di tale lavoro si è avvalso in misura considerevole lo stesso piano strutturale intercomunale dell'Unione Comuni Garfagnana.

La presente relazione contiene gli elementi per verificare la coerenza del nuovo piano strutturale intercomunale con i due strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati, il PIT-PPR e il PTC, e per verificare la conformità del PSI alla disciplina statutaria del piano paesaggistico regionale.

1. La coerenza e la conformità con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico

1.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR)

Il nuovo piano strutturale intercomunale dell'Unione dei Comuni della Garfagnana recepisce gli strumenti urbanistici sovracomunali declinando sul territorio le indicazioni, le discipline e, più in generale, la filosofia introdotta dal Piano d'Indirizzo Territoriale (PIT) e dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n.37 del 27.03.2015. Questi strumenti, attraverso la rielaborazione del PIT precedente, approvato con D.C.R. n. 72 del 2007, e riadottato implementandolo con il Piano Paesaggistico nel 2009, confermano la direzione tracciata dal precedente PIT; cioè quella di tenere unita la pianificazione del territorio (PIT) con la tutela del paesaggio (PPR).

Il territorio regionale è stato suddiviso dal nuovo PIT/PPR in 20 Ambiti di paesaggio, analizzati in altrettante Schede secondo le quattro Invarianti Strutturali che costituiscono lo Statuto del Territorio toscano; ognuna di queste è dotata di una Disciplina d'uso che individua Obbiettivi di qualità e Direttive correlate.

Le quattro Invarianti Strutturali, che definiscono lo Statuto del territorio toscano e che rappresentano la griglia di lettura e di analisi dei territori ricompresi negli ambiti di paesaggio, sono:

INVARIANTE I - *"i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana"*: la forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;

INVARIANTE II - *"i caratteri ecosistemici del paesaggio, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani"*: questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;

INVARIANTE III - *"il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità"*: questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;

INVARIANTE IV - *"i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invariati comuni"*: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Ogni scheda d'Ambito di paesaggio è articolata nei seguenti paragrafi:

1. *Profilo dell'ambito*
2. *Descrizione interpretativa*
3. *Invarianti strutturali*
4. *Interpretazione di sintesi*
5. *Indirizzi per le politiche*
6. *Disciplina d'uso*

Il territorio dell'Unione dei Comuni della Garfagnana ricade nell'ambito di paesaggio trattato dalla Scheda n°03 *"Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima"*.

Il piano strutturale intercomunale dell'Unione Comuni Garfagnana, ai fini della conformazione alla disciplina statutaria del della Disciplina di Piano del PIT/PPR, deve tenere conto degli indirizzi per le politiche, degli obiettivi di qualità e delle direttive correlate contenute nella Disciplina d'uso della Scheda d'Ambito n°3.

Di seguito vengono esaminati gli obiettivi di qualità, contenuti nella Scheda di Ambito 03, con le relative direttive che interessano direttamente il territorio dell'Unione e che il piano strutturale intercomunale ha perseguito ed applicato non solo nello statuto del territorio ma anche nella parte strategica del piano.

Obiettivo 1

Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e dal paesaggio antropico del marmo.

Direttive correlate:

- *salvaguardare la morfologia e il profilo delle vette, dei principali crinali, le visuali del paesaggio storico apuano e la sentieristica riconosciuta;*
- *limitare l'attività estrattiva alla coltivazione di cave per l'estrazione di materiale lapideo ornamentale, privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica;*
- *tutelare, anche con il monitoraggio delle attività estrattive, il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee;*
- *favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti estrattivi abbandonati o esauriti e recuperare il valore di archeologia mineraria delle cave storiche e delle antiche miniere.*

Obiettivo 2

Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Serchio per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari.

Direttive correlate:

- 2.1 - *conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat prativi, dalle torbiere e dagli ambienti rupestri dei versanti e crinali montani, dalle emergenze geologiche e geomorfologiche, in particolare l'orrido di Botri, la Tana che Urla, l'Orto di Donna, Campocatino, il Fosso dell'Anguillaja, dalle numerose sorgenti di origine carsica tra cui la Polla dei Gangheri, la Sorgente del Pollatoio, la Polla di Dordoio e la S.Battiferrodagli, dalle aree agricole di elevato valore naturalistico (HNVF), dagli ecosistemi torrentizi e forestali;*
- 2.2 - *rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi). Riattivare il loro ruolo storico di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica e paesaggistica, sviluppando politiche di sostegno e recupero del patrimonio abitativo, anche in considerazione della presenza del Parco delle Alpi Apuane e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano valorizzando i caratteri storici del sistema insediativo di medio versante che conserva uno stretto rapporto con i tradizionali sistemi rurali e pastorali montani e con le aree agricole di margine e migliorando l'accessibilità.*
- 2.3 - *contenere le espansioni degli insediamenti storici collinari e di medio versante, tutelandone l'integrità morfologica e le relazioni visive con i contesti paesaggistici contigui, mantenendo le corone o le fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici;*
- 2.4 - *contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, recuperando le aree degradate anche attraverso interventi di ripristino ambientale e favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio. Favorire il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto, compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" (mulini e metati), quale testimonianza storico-culturale dell'economia agro-forestale della Garfagnana, anche ai fini della tutela idrogeologica, definendo usi compatibili e/o legati ad attività forestali/alpinistiche;*
- 2.5 - *tutelare la stabilità dei versanti e ridurre i potenziali rischi idrogeologici attraverso corretti interventi sul sistema infrastrutturale che sostiene la rete degli insediamenti minori, privilegiando il recupero delle infrastrutture storiche e disincentivando ulteriori insediamenti in aree a rischio. Favorire una gestione sostenibile del patrimonio forestale. Assicurare la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e l'equilibrio idrogeologico della rete scolante mediante la conservazione e la manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico.*
- 2.6 - *tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, da complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e "ferriere" (fra Pescaglia e Fabbriche di Vallico emergono le ferriere di Galgani, Aiola e Gragliana), linee*

ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari e dal patrimonio archeologico, con particolare riferimento alle testimonianze riconducibili agli insediamenti liguri del III-II secolo a.C. presenti nel territorio compreso fra Camporgiano, Castiglione di Garfagnana, San Romano di Garfagnana;

- 2.7 - *tutelare l'integrità percettiva delle linee di crinale, la qualità visiva e naturalistica delle aree di Dorsale, percepibile come una imponente quinta paesistica che si stacca nettamente dai contesti territoriali vallivi e collinari del bacino del Serchio, degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti, ponendo particolare attenzione all'impatto paesaggistico di impianti e/o infrastrutture di grande rilievo.*

Obiettivo 3

Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondovalle tributari.

Direttive correlate:

- 3.1 - *evitare le dinamiche di dispersione insediativa nelle aree di conoide di Barga e del Piano di Coreglia, fino alla confluenza con il Torrente Lima a Fornoli e da Diecimo a Valdottavo, nei centri di Alta Pianura e di Margine;*
- 3.2 - *assicurare che i nuovi interventi siano coerenti con il paesaggio di riferimento per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne l'integrità morfologica e percettiva;*
- 3.3 - *mantenere i varchi e le direttrici di connettività esistenti valorizzando gli spazi agricoli residui;*
- 3.4 - *privilegiare il consolidamento, la riqualificazione e il completamento dei tessuti insediativi esistenti;*
- 3.5 - *riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato di fondovalle favorendo il recupero del sistema storico trasversale di collegamento con la montagna. Ricostituire le relazioni ambientali e territoriali tra il fondovalle e i sistemi collinari e montani circostanti. Salvaguardare e valorizzare la rete ferroviaria storica Lucca-Aulla e le connesse stazioni anche integrandola con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione dei paesaggi montani e di attraversamento della valle. Prevedere interventi atti a superare la separazione fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica tra la valle del Serchio e i sistemi vallivi secondari.*
- 3.6 - *contrastare la marginalizzazione delle pratiche colturali, la perdita di diversificazione ecologica e paesaggistica, la riduzione della vegetazione di corredo e della rete scolante, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;*
- 3.7 - *preservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato o interclusi nei fasci infrastrutturali, attraverso politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi.*

Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Serchio e del fiume Lima e della loro rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto.

Direttive correlate:

- 4.1 - *attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare” contenendo i carichi insediativi entro i confini del territorio urbanizzato e mantenendo i varchi residui e le direttrici di connettività esistenti. Migliorare la qualità eco sistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica, tutelando le funzioni idrologiche dei fondovalle tributari e delle conoidi attive di Alta Pianura. Migliorare i livelli di compatibilità degli impianti di sfruttamento idroelettrico e recuperare le aree di pertinenza fluviale degradate. Recuperare gli alvei degradati dalla presenza di materiali inerti derivanti da adiacenti attività di cave, miniere e relative discariche tra Ponte a Moriano e Diecimo;*
- 4.2 - *riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Serchio e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume preservando gli accessi residui al fiume e salvaguardando e mantenendo le aree agricole perifluviali residue. Riqualificare e valorizzare il patrimonio abbandonato legato alla risorsa idrica (mulini, ex-cartiere) e valorizzare il sistema dei ponti storici. Riqualificare, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico, i principali affacci urbani sul Serchio (Castelnuovo Garfagnana, Galliciano) e i varchi nella cortina insediativa del medio corso del fiume (Castelnuovo Garfagnana, Chifenti-Piano della Rocca, Borgo a Mozzano-Socciglia) e valorizzare il ruolo connettivo del fiume Serchio con forme di fruizione sostenibile della via d’acqua e delle sue riviere. Salvaguardare e tutelare il complesso degli edifici e delle opere di ingegneria idraulica funzionali alla produzione di energia idroelettrica. Assicurare la riqualificazione ambientale e urbanistica come “aree produttive ecologicamente attrezzate” delle piattaforme produttive e degli impianti collocati lungo il fiume, anche attraverso interventi di bonifica ambientale e recupero/riuso a fini di rigenerazione urbana o rinaturalizzazione dei paesaggi fluviali degradati. Assicurare il mantenimento della percezione residua del paesaggio fluviale del fiume Serchio e dei suoi affluenti dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante.*

Le direttive della Scheda di Ambito del PIT-PPR sono state declinate per il territorio della Garfagnana nella Disciplina del PSI come evidenziato nella conclusiva tabella fra i contenuti del PIT-PPR e l'articolato del PSI.

Il piano strutturale intercomunale è conforme alla Disciplina del PIT-PPR ed alle disposizioni (obiettivi generali e specifici, direttive, prescrizioni) che sostanziano lo Statuto del territorio toscano (Titolo 2 della Disciplina) con particolare riferimento a:

- Capo II - Disciplina delle invarianti strutturali
- Capo III - Disciplina degli ambiti di paesaggio, come esaminata in precedenza
- Capo IV - Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti
- Capo V - Disciplina del sistema idrografico
- Capo VI - Compatibilità paesaggistica delle attività estrattive

In relazione alla disciplina delle invarianti strutturali, la conformità al PIT-PPR è stata verificata

in relazione alle declinazioni di tale disciplina contenute nella Scheda d' Ambito ed in riferimento al Capo 2 del Titolo II della Disciplina del PSI ed alle serie di tavole P02 I-IV, relativa ad ognuna delle quattro invarianti strutturali. In questo lavoro una specifica attenzione è stata posta all'invariante III con la definizione del perimetro del territorio urbanizzato e l'individuazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e degli obiettivi specifici correlati a ciascun morfotipo.

In relazione alla disciplina del sistema idrografico, il PSI individua sulle tavole del quadro conoscitivo e dello statuto del territorio (in particolare nelle tavv. P01 a-p in scala 1:10000, relative al patrimonio territoriale) il sistema idrografico, distinguendo un reticolo principale, costituito dal F. Serchio e dai suoi principali affluenti, per il quale i piani operativi comunali dovranno individuare l'esatto perimetro dei contesti fluviali che secondo il PIT-PPR costituiscono il "luogo" e lo "strumento" per una disciplina finalizzata al recupero del valore naturalistico ed ecosistemico dei corsi d'acqua. Ed in tal senso il PSI, all'art. 18 commi 7, 8, 9 e 10 detta specifiche disposizioni, rivolte in primo luogo alla pianificazione operativa.

In relazione alla compatibilità paesaggistica delle attività estrattive che in Garfagnana hanno un peso rilevante per la presenza dei bacini estrattivi della Alpi Apuane, il PSI (art.18 commi 11, 12 e 13 della Disciplina) rinvia in larga parte alle dettagliate norme della LR 65/2014 (artt.113 e 114) ed alle puntuali analisi e disposizioni del PIT-PPR, contenute soprattutto nell'Allegato 5, schede 2, 3 e 5 riguardanti i bacini estrattivi del marmo situati nel territorio del comune di Minucciano.

Per quanto attiene alla disciplina paesaggistica, il PSI distingue fra la disciplina dei beni paesaggistici individuati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, e la disciplina diffusa di altri ambiti e del territorio rurale nel suo complesso, per la quale indica ai piani operativi comunali (art. 19 della Disciplina del PSI) modalità e criteri per una coerente applicazione delle disposizioni della LR 65/2014 (in particolare del Capo III del Titolo IV) e degli obiettivi di qualità e delle direttive correlate della Scheda di Ambito 03.

In relazione alla disciplina dei beni paesaggistici del Codice, il PSI individua nella tav. V01 i beni paesaggistici ricadenti nel territorio dei comuni dell'Unione e li disciplina all'art.18 commi 1-5 nel modo seguente:

"2. In particolare il PSI, i PO e gli altri atti di governo del territorio di competenza comunale

perseguono gli obiettivi, applicano le direttive, rispettano le prescrizioni d'uso, contenuti nella scheda di vincolo (Elaborato 3B Sezione 4 lettera C del PIT) dei seguenti beni paesaggistici:

- *Zona interessata dalla grotta del Vento sita nel comune di Vergemoli (D.M. 23/12/1970 - G.U. n. 17 del 1971)*
- *Zona dell'Orecchiella, sita nell'ambito dei comuni di S. Romano in Garfagnana, Sillano, Piazza al Serchio e Villa Collemantina (D.M. 28/03/1972 - G.U. n.140 del 1972)*
- *Zona del Monte Argegna in comune di Minucciano (D.M. 20/09/1974 - G.U. n.340 del 1974)*
- *Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaione, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto (D.M. 08/04/1976 - G.U. n.128 del 1976).*

3. Il PSI, i PO e gli altri atti di governo del territorio di competenza comunale individuano e disciplinano le aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice ed in conformità alle specifiche disposizioni dell'elaborato 8B, Capo III del PIT, articolate in obiettivi da perseguire, direttive da applicare e prescrizioni da rispettare. Nel territorio dei Comuni dell'Unione sono presenti le seguenti tipologie di aree tutelate per legge:

- b - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia*
- c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*
- d - Montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare*
- e - Circhi glaciali*
- f - Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi*
- g - Territori coperti da foreste e da boschi*
- h - Zone gravate da usi civici”*

Al comma 4 dell'art.18 della Disciplina, il PSI segnala di aver provveduto ad effettuare una ricognizione dei beni paesaggistici e di aver precisato le perimetrazioni delle aree coperte da boschi e foreste, come indicato nel Doc. 3 e nella tavola ad esso allegata. Al comma 5 dello stesso articolo, fa presente in relazione alle “zone gravate da usi civici “ che sulla tav. V01 il PSI si limita ad indicare i comuni dove sono presenti e quelli dove non sono presenti usi civici. Ed aggiunge: “Una volta ultimato il lavoro della Banca dati degli Usi Civici di cui all'art. 28 della L.R. 27/2014, il PSI acquisirà la perimetrazione delle zone gravate da usi civici, come implementazione del quadro conoscitivo, riportandola nella tav. V01 e/o in altre tavole del Piano. Fino a tale atto, nei Comuni ove risulta la presenza di usi civici (Comuni di Careggine, Castiglione di Garfagnana, Fabbriche di Vergemoli, Galliciano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Sillano-Giuncugnano) la verifica della presenza e della consistenza dell'uso civico sarà effettuata con la procedura indicata al punto 9.3 dell'Elaborato 7B del PIT-PPR”.

Il piano strutturale intercomunale, infine, effettua una specifica ricognizione delle prescrizioni del PIT -PPR (art.16 della Disciplina) distinguendo le prescrizioni e le prescrizioni d'uso della disciplina statutaria (beni paesaggistici, norme comuni sulle energie rinnovabili, bacini estrattivi delle Alpi Apuane) da quelle relative alla strategia dello sviluppo territoriale. Fra queste ultime hanno uno specifico interesse per il territorio della Garfagnana solo le prescrizioni relative a “la presenza industriale in Toscana” di cui all'art. 28 comma 8 della Disciplina del PIT-PPR.

1.2 Verifica della coerenza e della conformità con il PIT-PPR

Il piano strutturale intercomunale dell'Unione Comuni Garfagnana è stato impostato e redatto assumendo l'obbligo della coerenza e della conformità al PIT-PPR non come un mero adempimento, ma come un'occasione per innovare la struttura ed i contenuti dello stesso piano. Nonostante la ricchezza delle elaborazioni e l'oggettiva complessità del piano paesaggistico regionale aderendo alla sua impostazione, ma preservando i caratteri di semplicità e chiarezza che devono connotare lo strumento locale della pianificazione ancorché intercomunale.

In questo percorso di convinta adesione agli obiettivi ed ai contenuti del PIT-PPR, il PSI ha puntato in particolare a dare una rappresentazione puntuale ed esauriente dell'insieme dei valori che definiscono l'identità culturale, paesaggistica ed ambientale dell'alta Valle del Serchio, ad evidenziare le criticità che la caratterizzano, ad indicare con un apparato normativo semplice e chiaro le regole di uso, riproduzione e trasformazione delle componenti del patrimonio territoriale.

Per quanto riguarda l'individuazione e la rappresentazione dei valori e delle peculiarità del territorio dell'Unione, sono state assunte le elaborazioni del PIT, a partire da quelle indicate nel paragrafo 1.1, integrandole e precisandole ad una scala di maggior dettaglio con ricerche ed approfondimenti sui seguenti temi: la struttura antica del sistema insediativo e della rete della viabilità storica e la toponomastica storica; la diffusa presenza di sistemi vegetali e di emergenze vegetazionali di pregio; i manufatti e le testimonianze di cultura religiosa e di cultura civile; le aree di potenziale interesse archeologico; i sistema degli itinerari escursionistici; le permanenze dei sistemi di fortificazione estensi e lucchesi; i peculiari caratteri del sistema insediativo anche recente; le sorgenti, i geositi, gli ambienti rocciosi, le cave i giacimenti di materiali lapidei e le altre componenti che connotano la struttura idrogeomorfologica del territorio.

Questi e numerosi altri elementi sono stati descritti e disciplinati nello Statuto del Territorio e rappresentati nelle tavole che afferiscono alla parte statutaria del Piano. Nella prima serie di tavole (Tavv.P01) sono state individuate le componenti costitutive del patrimonio territoriale aggregate in relazione alla struttura idrogeomorfologica, alla struttura ecosistemica, alla struttura insediativa ed alla struttura agroforestale. Nella seconda serie (Tavv.) P02 sono state rappresentate le invarianti strutturali come individuate dal PIT e definite nell'abaco delle invarianti, precisate nelle perimetrazioni in relazione alla scala di maggior dettaglio ed alle necessarie verifiche sui luoghi. I beni paesaggistici sono stati rappresentati nella carta dei vincoli sovraordinati (tav.V01) a seguito di una attenta ricognizione delle aree vincolate per legge.

Per quanto riguarda l'individuazione dei valori e delle criticità delle componenti del patrimonio territoriale si è fatto ampiamente riferimento alle valutazioni contenute nel PIT, sia in relazione ai morfotipi correlati alle invarianti e descritti nell'Abaco delle Invarianti che alle specifiche descrizioni, interpretazioni e indicazioni contenute nella Scheda dell'Ambito di paesaggio 03. In molti casi le valutazioni del PIT per la loro aderenza alla realtà locale sono state assunte integralmente nelle elaborazioni grafiche del PSI o richiamate direttamente nella sua disciplina statutaria.

In relazione alla definizione delle regole di tutela, di uso e trasformazione delle componenti che qualificano il patrimonio territoriale il PSI si è attenuto alle disposizioni dell'art.20 della disciplina del PIT che al comma 1 stabilisce che *“Gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica... si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art.145 del Codice”*.

La disciplina del Piano Strutturale è organizzata aderendo all'impostazione del PIT: è divisa in una parte statutaria ed in una parte strategica con diretti riferimenti, fin dalla sua strutturazione in titoli e capi, alla disciplina del PIT. La disciplina riguardante lo Statuto del Territorio è così articolata:

PARTE II - LO STATUTO DEL TERRITORIO

TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO: PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI

CAPO 1 - STATUTO DEL TERRITORIO E PATRIMONIO TERRITORIALE

Art. 7 - Lo Statuto del territorio

Art. 8 - Il patrimonio territoriale

CAPO 2 - INVARIANTI STRUTTURALI

Art. 9 - Le invarianti strutturali

Art. 10 - Invariante strutturale I : i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Art. 11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio

Art. 12 - Invariante strutturale III : il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali

Art. 13 - Invariante strutturale IV : i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

TITOLO III - ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO

CAPO 1 - TERRITORIO URBANIZZATO, CENTRI E NUCLEI STORICI I

Art. 14 - Il perimetro del territorio urbanizzato

Art. 15 - Il perimetro dei centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza

CAPO 2 - RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI DEL PIT-PPR E DEL PTC, DISCIPLINA PAESAGGISTICA, ARTICOLAZIONE E DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE, RIFERIMENTI STATUTARI PER LE UTOE

Art. 16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT

Art. 17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC

Art. 18 - La disciplina dei beni paesaggistici, degli ulteriori contesti, del sistema idrografico e delle attività estrattive

Art. 19 - Articolazione e disciplina del territorio rurale

Art. 20 - Riferimenti statutari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie

CAPO 3 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO IDRAULICO E SISMICO

Art. 21 - Finalità ed ambito di applicazione

Art. 22 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche

Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche

Art. 24 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche sismiche

Art. 25 - Prevenzione del rischio idrogeologico

La parte strategica del piano è rappresentata graficamente dagli elaborati P03e P04 rispettivamente alla scala di area vasta e dei territori comunali. La disciplina della parte strategica, oltre a fare riferimento alle disposizioni della LR 65/2014, sviluppa le indicazioni dello statuto del territorio ed applica gli indirizzi del Titolo 3 della disciplina del PIT con particolare riferimento alle disposizioni in materia di offerta di residenza, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e di mobilità e di commercio ed alle indicazioni per la redazione di specifici progetti di paesaggio. La disciplina riguardante la parte strategica è così articolata:

PARTE III - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

TITOLO IV - LE POLITICHE E LE STRATEGIE DI AREA VASTA

Art. 26 - Le strategie di area vasta: ambito territoriale di riferimento, obiettivi, assi

strategici e strumenti di attuazione

Art. 27 - Le strategie per la mobilità

Art. 28 - Le strategie per la riqualificazione del sistema insediativo

Art. 29 - Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale

Art. 30 - Le strategie per la riqualificazione del sistema produttivo

TITOLO V - LE STRATEGIE COMUNALI

CAPO 1 - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO COMUNALE, INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE E CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO

Art. 31 - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale

Art. 32 - L'Atlante dei Comuni per le strategie a livello locale

Art. 33 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE)

Art. 34 - Criteri per il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Art. 35 - Criteri per il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche

Art. 36 - Le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione

CAPO 2 - DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 37 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti comunali di governo del territorio

Art. 38 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni

Art. 39 - Criteri per l'attuazione del piano

Art. 40 - Accordi tra Comune e soggetti pubblici e privati

Art. 41 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano

Nell'appendice di questa relazione, in un'apposita tabella, gli articoli della Disciplina del Piano del PSI sono messi in relazione ai contenuti del PIT-PPR, per agevolare la verifica della coerenza e conformità del PSI al piano paesaggistico regionale.

2. La coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca

2.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Lucca

Nel documento di avvio del procedimento di formazione del piano strutturale intercomunale si affermava che sarebbe stata effettuata la verifica di adeguamento del PSI al solo PIT-PPR in quanto il PTC non era conforme al piano paesaggistico regionale. Come precisato all'art.1 comma 6 della Disciplina del Piano, il PSI *“è coerente al Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Lucca (PTC), approvato con D.C.P n.189 del 13.01.2000, per le parti compatibili con i contenuti del PIT-PPR e con la vigente normativa di settore.”*

In questo paragrafo si dà sinteticamente conto di tale coerenza, non solo per adempiere ad una specifica disposizione della LR 65/2014, ma anche per evidenziare il contributo che le elaborazioni del piano provinciale (PTC 2000 ed avvio della variante 2010-11) hanno dato alla redazione del PSI, in relazione sia alla costruzione del quadro conoscitivo che alla definizione della parte statutaria e strategica del piano strutturale intercomunale.

Per quanto riguarda il quadro conoscitivo, nel Doc.1 e nel Doc.4, Parte II, paragrafo 1, sono più volte richiamate le analisi e gli approfondimenti tematici acquisiti dagli elaborati e dagli studi di supporto al PTC. Per quanto riguarda la parte statutaria e strategica sono stati assunti come riferimenti per le discipline del PSI, le indicazioni relative all' articolazione strutturale del territorio provinciale, ed in particolare del territorio rurale, le indicazioni relative al sistema della mobilità che sono state affrontate in appositi incontri durante il lavoro di elaborazione del piano, le disposizioni relative ai criteri di dimensionamento del piano, le norme specifiche connesse all'individuazione degli ambiti e dei paesaggi locali, che per quanto non risultino coerenti con le articolazioni del PIT-PPR contengono comunque indicazioni utili alla disciplina del territorio rurale anche alla specifica scala comunale e delle UTOE.

Al fine della verifica di coerenza del PSI ai contenuti del PTC, si fa riferimento anche ai criteri ed agli indirizzi fissati, con particolare riguardo ai temi trattati nelle appendici alla disciplina del PTC stesso e riferiti all'alta valle del Serchio:

- Condizioni di fragilità del territorio
- Indirizzi per il territorio rurale
- Indirizzi per la mobilità e la rete infrastrutturale

Il PTC individua all'interno del territorio provinciale i tre sistemi territoriali dell'Appennino, dell'Arno e della Costa e i seguenti tre sistemi locali (ambiti sovracomunali):

- La valle del Serchio
- L'area lucchese
- La Versilia

Questi ambiti, nel nostro caso la valle del Serchio che comprende il territorio dell'Unione dei Comuni della Garfagnana, costituiscono l'intorno di riferimento per le scelte sovracomunali e il sistema della mobilità.

Nell'appendice 1 alla normativa vengono fissati gli indirizzi per le indagini e valutazioni sulle condizioni di fragilità del territorio, nell'appendice 2 e 3 vengono dettati rispettivamente i criteri e gli indirizzi per il territorio rurale e per il sistema della mobilità.

Di seguito si trascrivono in maniera sintetica i suddetti criteri e indirizzi.

Criteri e indirizzi per il territorio rurale

Ambito 1 - TERRITORIO APPENNINICO

1. Perseguire la salvaguardia del sistema dei soprassuoli boschivi, ponendo particolare attenzione alla conservazione e al miglioramento della sua funzione di difesa dell'assetto idro-geologico del territorio, e favorendo la sua utilizzazione per fini turistico-ricreativi.
2. Programmare ed effettuare azioni di salvaguardia e di presidio del sistema dei corsi d'acqua a carattere torrentizio e del sistema vegetazionale ripariale, preservandoli quali elementi di continuità e corridoi biologici tra il crinale e il fondovalle.
3. Perseguire la salvaguardia e la conservazione dei sistemi insediativi rurali mediante azioni che favoriscano il mantenimento del presidio antropico e delle attività ad esso connesse, favorendo attività integrative quali il turismo rurale e l'agriturismo.

Ambito 2 - TERRITORIO APUANO VERSANTE VALLE DEL SERCHIO

1. Perseguire la salvaguardia del sistema dei soprassuoli boschivi, ponendo particolare attenzione alla conservazione e al miglioramento della sua funzione di difesa dell'assetto idro-geologico del territorio, e favorendo la sua utilizzazione per fini turistico-ricreativi.
2. Programmare ed effettuare azioni di salvaguardia e di presidio del sistema dei corsi d'acqua a carattere torrentizio e del sistema vegetazionale ripariale, preservandoli quali elementi di continuità e corridoi biologici tra il crinale e il fondovalle.
3. Disciplinare, con finalità di salvaguardia e conservazione, il sistema carsico, con particolare attenzione agli elementi di continuità sovracomunale.
4. Individuare, salvaguardare e disciplinare gli elementi di valenza naturale e paesaggistica, quali le zone umide e le sorgenti di quota, nonché le aree di particolare interesse per il ciclo biologico della flora e fauna selvatica protetta.
5. Perseguire la salvaguardia e la conservazione dei sistemi insediativi rurali mediante azioni che favoriscano il mantenimento del presidio antropico e delle attività ad esso connesse, favorendo attività integrative quali il turismo rurale e l'agriturismo.

Ambito 11 - TERRITORIO DELLA VALLE DEL SERCHIO

1. Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
2. Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
3. Individuare e perimetrare le aree agricole da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio, in vista della tutela del sistema insediativo storico e del territorio ad esso connesso.
4. Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, la viabilità podereale storica, le alberature esistenti, i parchi e giardini storici.
5. Mantenere il tessuto delle sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).
6. Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico architettonico e testimoniale.
7. Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
8. Individuare e disciplinare idonei contesti territoriali a salvaguardia degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6).
9. Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
10. Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

Criteria e indirizzi per il sistema della mobilità

Scheda 8 LINEA LUCCA - AULLA

1. Portare la linea ad assolvere un ruolo di prevalente interesse di bacino come asse portante del sistema di trasporto della Valle del Serchio.
2. Articolare i servizi sulla stazione di Piazza al Serchio per i collegamenti verso Lucca e Pisa e verso la Lunigiana, anche in rispettiva coincidenza con i treni della Viareggio-Firenze e della linea Pontremolese.
3. Prevedere, in vista dell'obiettivo del cadenzamento del servizio, la velocizzazione dei collegamenti mediante interventi di adeguamento dei sistemi di controllo e regolazione del traffico che riducano gli attuali vincoli di incrocio alla circolazione dei treni.

Scheda 15 VALLE DEL SERCHIO: VARIANTI AI CENTRI ABITATI

1. Realizzazione della variante di Castelnuovo Garfagnana dando priorità alla tratta SS 445 - innesto SS 324 delle Radici.
2. Realizzazione di varianti ai centri abitati nel tratto Castelnuovo Garfagnana - Piazza al Serchio della SS 445.

Scheda 17 VALLE DEL SERCHIO: ALTRI INTERVENTI

1. Definizione e realizzazione di interventi di messa in sicurezza dell'incrocio tra la SS 445 e la SP 20 in località Ponte Campia.
2. Definizione e realizzazione di interventi di messa in sicurezza da eventi franosi sulla SP 20 Calavorno - Campia in località Bolognana.
3. Adeguamento funzionale e messa in sicurezza dei seguenti altri tronchi viari di interesse provinciale:
 - SS 324, Passo delle Radici;
 - SS 445, tratto Piazza al Serchio - confine provinciale.

2.2 La verifica di coerenza con il PTC

La verifica di coerenza è orientata innanzitutto a rilevare l'assenza di elementi di sostanziale contrasto fra le disposizioni ed i contenuti del PTC e quelli del PSI, nonché ad evidenziare gli elementi mutuati dal PTC e declinati alla scala del territorio dell'Unione dei Comuni della Garfagnana.

Il PSI ha fatto proprie le articolazioni del territorio rurale del PTC (tav B1), utilizzandole insieme agli indirizzi ed ai criteri dell'Appendice 2 delle Norme del PTC, per la definizione delle strategie comunali per il territorio rurale e per integrare le disposizioni per l'articolazione e la disciplina del territorio rurale contenute nell'art 19 della Disciplina del PSI.

Nonostante il tempo trascorso dall'elaborazione ed approvazione del PTC, le indicazioni che esso contiene per il sistema della mobilità, centrate sulla valorizzazione della linea ferroviaria Lucca -Aulla e su un coordinato adeguamento della rete viaria principale, sono risultate ancora in larga parte attuali e sono parte integrante delle strategie per la mobilità del PSI, indicate all' art.27 e dettagliate nel Doc.5A delle strategie comunali.

I criteri e gli indirizzi per superare le fragilità del territorio (geomorfologica, idraulica e degli acquiferi) contenuti nell' Appendice 1 della Norme del PTC, aggiornati con gli studi e le disposizioni dettate dalla vigente normativa, sono riferimenti ancora utili e fanno parte delle disposizioni per la prevenzione dei rischi geologico, sismico e idraulico del Capo 3 del Titolo III della Disciplina del PSI.

I criteri per il dimensionamento degli spazi per utilizzazioni abitative, di produzione di beni, di produzione di servizi e turistico ricettive di cui al Capo II del Titolo V delle Norme del PTC hanno costituito un riferimento per i dimensionamenti dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni del PSI anche se non sono state applicati integralmente in considerazione delle modifiche normative e regolamentari che sono intervenute e soprattutto in considerazione delle specifiche caratteristiche della Garfagnana, un territorio dove per la debolezza della domanda le stime fondate prevalentemente od esclusivamente sulle tendenze in atto (demografiche, sociali ed economiche) non tengono conto degli effetti che mirate politiche attrattive e strategie di forte sostegno delle comunità locali possono avere sulla domanda di nuovi insediamenti e di nuove funzioni. La stima dei dimensionamenti abitativi è stata comunque fondata su una valutazione delle tendenze demografiche al 2040, corretta dalla considerazione degli effetti di una progressiva crescita del saldo migratorio per effetti delle scelte strategiche del piano.

Considerato il nuovo scenario regionale di riferimento (LR 65/2014 e piano paesaggistico regionale) e valutati gli impianti statutario e strategico del PSI del territorio dell'Unione dei Comuni della Garfagnana, si ritiene che lo stesso PSI non sia in contrasto con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca.

Appendice

Nella tabella che segue i singoli articoli della Disciplina di PSI sono messi in relazione con i contenuti de PIT con valenza di piano paesaggistico. In particolare, per quanto riguarda il PIT-PPR sono stati presi in considerazione i seguenti documenti:

- La Disciplina di Piano, con particolare riferimento alle invarianti strutturali;
- La Disciplina dei beni paesaggistici;
- La Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 03 e, in particolare, la sua disciplina di uso.

Nella tabella che segue, per esigenze di sintesi, i riferimenti alla scheda di ambito 03 del PIT sono fatti ai capitoli in cui è articolato il testo; gli obiettivi di qualità del capitolo 6 sono indicati con la sigla "OB n".

3.1 Coerenza del PSI con il PIT/PPR e con il PTC - Matrice

PSI	PIT/PPR		
Disciplina di PSI	Disciplina del Piano	Disciplina beni paesaggistici Elaborato 8B	Scheda di Ambito 03
PARTE I - CARATTERI DEL PIANO			
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI			
Art. 1 - Contenuti, ambito di applicazione	Art.20	Art.4/Art.5	
Art. 2 - Obiettivi generali			Capitolo 6
Art. 3 - Elaborati			
Art. 4 - Efficacia e validità			
Art. 5 - Varianti del Piano ed aggiornamento del quadro conoscitivo			
Art. 6 - Salvaguardie	Art.18		
PARTE II - LO STATUTO DEL TERRITORIO			
TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO: PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI			
CAPO 1 - STATUTO DEL TERRITORIO E PATRIMONIO TERRITORIALE			
Art. 7 - Lo Statuto del territorio	Art.6	Art.4/Art.5	
Art. 8 - Il patrimonio territoriale	Art.6	Art.4/Art.5	Capitolo 4
CAPO 2 - INVARIANTI STRUTTURALI			
Art. 9 - Le invarianti strutturali	Art.6/Art.7/Art.8 Art.9/Art.11/Art.12		Capitolo 3

Art. 10 - Invariante strutturale I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	Art.7		Capitolo 3.1
Art. 11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio	Art.8		Capitolo 3.2
Art. 12 - Invariante strutturale III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali	Art.9/Art.10		Capitolo 3.3
Art. 13 - Invariante strutturale IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali	Art.11		Capitolo 3.4
TITOLO III - ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO			
CAPO 1 - TERRITORIO URBANIZZATO, CENTRI E NUCLEI STORICI			
Art. 14 - Il perimetro del territorio urbanizzato	Art.9/Art.12		Capitolo 3.3
Art. 15 - Il perimetro dei centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza	Art.10	Art.4	Capitolo 3.3
CAPO 2 - RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI DEL PIT E DEL PTC, DISCIPLINA PAESAGGISTICA ED AMBITI DI PAESAGGIO LOCALI, RIFERIMENTI STATUTARI PER LE UTOE			
Art. 16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT	Art.4 c.3/Art.28 c.8	Art.7/Art.8 Art.9/Art.10 Art.11/Art.12 Art.13	
Art. 17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC			
Art. 18 - La disciplina dei beni paesaggistici, degli ulteriori contesti, del sistema idrografico e delle attività estrattive	Art.14/Art.15/Art.16/Art.17	Art.7/Art.8 Art.9/Art.10 Art.11/Art.12 Art.13	
Art. 19 - Articolazione e disciplina del territorio rurale	Art.10 Art.11		Capitolo 3.4
Art. 20 - Riferimenti statutari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie			
CAPO 3 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO IDRAULICO E SISMICO			
Art. 21 - Finalità ed ambito di applicazione	Art.7		Capitolo 3.1

Art. 22 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche	Art.7		Capitolo 3.1
Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche	Art.7		Capitolo 3.1
Art. 24 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche sismiche			
Art. 25 - Prevenzione del rischio idrogeologico	Art.7		
PARTE III - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE			
TITOLO IV - LE POLITICHE E LE STRATEGIE DI AREA VASTA			
Art. 26 - Le strategie di area vasta: ambito territoriale di riferimento, obiettivi, assi strategici e strumenti di attuazione	Art.24		Capitolo 5
Art. 27 - Le strategie per la mobilità	Art.27		Capitolo 5
Art. 28 - Le strategie per l'innovazione del sistema insediativo	Art.9 Art.10 Art.25		Capitolo 5
Art. 29 - Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale	Art. 9 Art.11	Art.4	Capitolo 5
Art. 30 - Le strategie per la riqualificazione del sistema produttivo	Art.28 Art.29 Art.30		Capitolo 5
TITOLO V - LE STRATEGIE COMUNALI			
CAPO 1 - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO COMUNALE, INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE E CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO			
Art. 31 - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale	Art.24		Capitolo 5
Art. 32 - l'Atlante dei Comuni per le strategie a livello locale			
Art. 33 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE)			
Art. 34 - Criteri per il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni	Art.24 Art.25		Capitolo 5
Art. 35 - Criteri per il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche	Art.24 Art.25		Capitolo 5
Art. 36 - Le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione			Capitolo 5

CAPO 2 - OBIETTIVI SPECIFICI E DIMENSIONAMENTO DELLE UTOE			
Art. 37 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti comunali di governo del territorio			
Art. 38 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni			Capitolo 5
Art. 39 - Criteri per l'attuazione del piano			
Art. 40 - Accordi tra Comune e soggetti pubblici e privati			
Art. 41 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano			